



### **MITI E RITI LUCANI: il Carnevale picernese, tra visioni e rivisitazioni.**

C'è stato un tempo in cui i giorni scorrevano lenti, i mesi venivano scanditi da riti ben precisi, le stagioni condizionavano fortemente la vita quotidiana delle comunità.

C'è stato un tempo in cui il rapporto uomo/natura era simbiotico.

C'è stato un tempo in cui la Terra era rispettata e l'uomo aveva "timore" di inimicarsi la Natura.

Ritornare a quel tempo non è cedimento alla nostalgia né idealizzazione del passato, ma un modo per capire da dove veniamo, un viaggio tra ricordi di anziani, racconti fantasiosi e documenti frammentari.

A inizio d'anno, la campagna era silenziosa, la terra a riposo, la gente in attesa del risveglio primaverile.

Questo il contesto in cui si svolgevano i riti da noi ricostruiti, attraverso una ricerca di documenti, interviste registrate, ricerche d'archivio e confronto con realtà di territori circostanti. Gli alunni, guidati dai docenti, con l'entusiastica partecipazione delle famiglie, hanno accettato di vivere in maniera meno commerciale questo evento così atteso e, grazie al patrocinio del Comune di Picerno, all'apporto di Associazioni e scuole che hanno collaborato in rete (ITIS Picerno e Liceo *Gropius* Potenza), hanno ricostruito un percorso della memoria delle tradizioni, nell'intento di recuperare una traccia immateriale, un tempo che non è più, un'atmosfera.

Elementi principali della ricostruzione/rivisitazione del Carnevale picernese:

**Il Carnevale**, simbolo di eccessi, prima della purificazione, del digiuno, della preparazione spirituale. Il Carnevale è personificato: sfila con il corteo delle maschere, nella sua versione in carne e ossa; diventa fantoccio, l'ultimo giorno, nella fase finale dei festeggiamenti, prima del rogo di purificazione. La tradizione vuole che, nei giorni di festa, si consumi cibo grasso e piccante, annaffiato con abbondante vino rosso.

**Il corteo delle maschere**. Nascondersi, svelarsi, celebrare, ingraziarsi qualcosa/qualcuno, mistificare la realtà. Un gioco antico, praticato per diverse ragioni e in diverse regioni; un gioco che resiste al trascorrere del tempo e si evolve in forme artistiche sempre più sofisticate. Nella società contadina, anche la maschera era "povera", costruita con gli elementi messi a disposizione dalla natura: pigne, foglie, rami, cortecce d'albero... essenziale, quindi, ed evocativa al tempo stesso.

**I mesi e le stagioni**, tratto abbastanza raro, sebbene ritrovato in altri comuni lucani. Si narra che, nel periodo di Carnevale, ci si mascherasse per impersonare mesi e stagioni, declamare versi e filastrocche in dialetto, procedendo in corteo per i vicoli e sostando nelle piazzette. Un modo per esprimere buoni auspici al nuovo anno e ingraziarsi il cielo e la terra per una semina fortunata e un raccolto abbondante.

**La Quaresima e le sette figlie**. *Quaremma*, nella sua versione personificata, era la vedova di *Carnevale*. Chiudeva, dunque, il corteo funebre, dopo il rogo e il rito dell'addio. Diventava, poi, "pupa" costruita con una patata, ricoperta di stoffa nera e con all'estremità inferiore sette penne d'uccello. Le sette penne rappresentavano le sette figlie rimaste orfane del padre, il Carnevale, e rimandavano ognuna a una settimana della quaresima. Si racconta che questo fantoccio venisse appeso ai balconi delle case e che, di settimana in settimana, si procedesse ad eliminare le penne, una alla volta, per scandire il tempo mancante alla Pasqua di resurrezione. Il rumore prodotto dal vento e dalla *Quaremma* vicino alle ringhiere evocava il lamento della vedova.

C'è questo e altro ancora nel Carnevale di Picerno, dove ancora resistono antichi riti e vecchie tradizioni contadine, rivisitate dall'occhio disincantato dei ragazzi del nostro tempo.

*Vincenzo Vasti*, dirigente scolastico.